

Agitu Idea Gudeta con le sue capre nella valle dei Mocheni, Trentino-Alto Adige. (Marco Simonini)

• 07 MAR 2017 10.36

La ragazza etiope che alleva capre felici in Trentino

Annalisa Camilli, *giornalista di Internazionale*

La sua giornata comincia molto presto, alle 4.30 di mattina. “La mungitura è intorno alle 5, poi c’è da portare le capre al pascolo, per poi tornare a fare il formaggio nel caseificio”, spiega Agitu Idea Gudeta, 37 anni, occhi di un marrone brillante, sorriso smagliante e contagioso. “Le capre hanno il nome delle mie amiche e delle mie clienti, ognuna ha il suo carattere: Marta, Melissa, Rachele, Francesca, Ribes, Trilli”. Agitu Idea Gudeta è nata ad Addis Abeba, in Etiopia.

Quando aveva 18 anni è venuta in Italia per studiare sociologia all’università di Trento. Poi è tornata nel suo paese, da dove nel 2010 è stata costretta a scappare perché aveva ricevuto minacce da parte del governo [guidato dal Fronte di Liberazione del Tigrè](#) (Tplf), al potere dal 1991. In Trentino, nella valle dei Mocheni, gestisce da cinque anni un allevamento di capre e un caseificio: undici ettari di pascoli e ottanta capre da latte. “L’idea era recuperare le razze caprine autoctone e valorizzare i terreni del demanio, abbandonati dagli allevatori locali nel corso degli ultimi decenni”, racconta.

Agitu ci tiene a raccontare la sua storia, che è simile a quella di tanti ragazzi costretti ancora oggi a lasciare l’Etiopia a causa della repressione del governo contro contadini e dissidenti. “Ero impegnata con un gruppo di studenti contro il *land grabbing*, denunciavamo l’illegalità degli espropri forzati dei terreni agricoli, voluti dal governo a spese dei contadini locali per favorire le multinazionali che li usano per coltivare cereali e monoculture destinate all’esportazione”, racconta. “L’Etiopia è un paese ancora agricolo e queste politiche del governo riducono alla fame i contadini che sono costretti a lavorare per le multinazionali per 85 centesimi di dollari al giorno”.



Agitu aveva partecipato ad alcune manifestazioni pacifiche con un gruppo di studenti universitari di Addis Abeba: denunciavano [le condizioni di sfruttamento nell'Oromia](#), una regione centromeridionale dell'Etiopia dove vive un terzo della popolazione di etnia oromo. Le prime manifestazioni sono cominciate nel 2005, e la reazione del governo non ha tardato ad arrivare.

“Alcuni miei compagni sono stati arrestati, altri sono spariti e di loro non se ne sa ancora niente. A un certo punto ho capito che per me era venuto il momento di andarmene”, racconta Agitu in un perfetto italiano. La sua famiglia aveva già lasciato il paese nel 2000 per andare negli Stati Uniti. “Mio padre era un professore all'università e aveva capito che anche per lui era pericoloso rimanere nel paese”, racconta.

Nel giugno del 2016, l'ONG Human Rights Watch [ha denunciato la repressione](#) “senza precedenti” nei confronti degli oromo e il silenzio degli alleati stranieri di Addis Abeba, a cominciare dall'Unione europea, che finora si è limitata a semplici dichiarazioni. Nell'ottobre del 2016 in Etiopia è stato dichiarato lo stato di emergenza, i militari sono scesi in strada e hanno represso duramente le manifestazioni contro il governo.

Secondo il rapporto di [Human Rights Watch \(HRW\)](#), più di 500 persone sono state uccise nelle proteste dell'ultimo anno, ma il governo non ha confermato queste cifre. In due giorni, il 6 e 7 agosto 2016, nelle manifestazioni scoppiate nella regione di Oromia e di Amhara sono state uccise un centinaio di persone. Internet è stato bloccato per due giorni. “Molti sono in prigione, tanti attivisti sono stati uccisi, altri continuano a scappare”, racconta Agitu. Ma la comunità internazionale guarda in silenzio quello che succede in Etiopia. “L'importanza dell'Etiopia è strategica, con tutti i campi profughi che ci sono nessuno vuole rischiare di perdere il controllo del paese”, spiega Agitu, che nel frattempo ha scelto il Trentino per cominciare la sua seconda vita.

Quando sono arrivata a Trento, avevo duecento euro in tasca, niente di più

“In Italia avevo degli amici che avrebbero potuto aiutarmi e sapevo la lingua, così non ho avuto dubbi”, racconta. “Quando sono arrivata a Trento, avevo duecento euro in tasca, niente di più. Ho trovato lavoro in un bar, per mantenermi, ma nel frattempo ho cominciato a pensare all'allevamento delle capre. In Etiopia avevo lavorato in alcuni progetti con i pastori nomadi del deserto e avevo imparato ad allevare le capre. Ho pensato che con tutti questi pascoli non sarebbe stato difficile fare del buon latte, visto che sappiamo produrlo nel deserto”, dice Agitu, con una risata fragorosa e spontanea.

“L'idea è stata quella di recuperare alcune razze autoctone che hanno bisogno di mangiare poco per produrre molto latte, senza doverle nutrire con dei mangimi. Delle capre molto resistenti che non hanno bisogno di nulla, come la razza Mochena. Volevo un progetto che fosse sostenibile”, racconta. E così è cominciata l'avventura: è nata l'azienda biologica che produce formaggi e yogurt [La capra felice](#). “All'inizio continuavo a lavorare al bar, ma poi pian piano sono diventata autonoma e adesso molti ragazzi trentini salgono al pascolo, vogliono imparare a curare e ad allevare le capre”, racconta.

Poi sono arrivati anche i riconoscimenti come quello per la Resistenza casearia di Slow Food e il Miglior prodotto per il Trentino. Nel 2015 Agitu e i suoi formaggi hanno rappresentato la regione all'Expo di Milano. “La soddisfazione più grande è quando le persone mi dicono che amano i miei formaggi perché sono buoni e hanno un sapore diverso. Mi ripaga di tutta la fatica e di tutti i pregiudizi che ho dovuto superare per farmi accettare come donna e come immigrata”.

Lettura rapida articolo “La ragazza etiope che alleva ...” (tempo max 5 min)

<http://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2017/03/07/etiopia-migranti-donne>
1 confronto tra pari e una rilettura poi conversazione ad plenum:
interventi a tempo “passandosi la parola”

Spiegazione termini sconosciuti

Comprensione scritta scelta multipla senza poter riguardare il testo

1. Agitu, dopo essere ritornata per qualche anno nel suo paese, si è trasferita a Trento ...
 - a. perché aveva affidato le sue capre ad un amico e lui non poteva più occuparsene
 - b. per motivi politici
 - c. perché le sue sorelle Marta, Melissa, Rachele e Francesca avevano assoluto bisogno di lei.
 - d. in seguito a un colpo di stato guidato dal Fronte di Liberazione del Tigre

2. Il governo etiope favorisce le multinazionali straniere e per questo ...
 - a. costringe i contadini e i piccoli allevatori ad emigrare
 - b. minaccia la popolazione locale che non lo ha votato
 - c. porta via le terre ai legittimi proprietari
 - d. perseguita l’etnia oromo.

3. Secondo il parere dell ’ONG Human Rights Watch le grandi potenze dell’Occidente non si sono mobilitate contro questa situazione perché ...
 - a. avevano paura di attentati estremisti
 - b. temevano ritorsioni economiche
 - c. non volevano mettersi contro un governo che si dichiara loro alleato
 - d. non sapevano nulla di questa situazione

4. Le capre di razza Mochena sono molto resistenti: mangiano poco e producono molto latte, infatti...
 - a. vengono, come Agitu, dal deserto etiope
 - b. sono abituate ai pascoli di alta montagna ed alle aspre condizioni del territorio
 - c. si ammalano molto raramente
 - d. vivono molto a lungo e sono molto prolifiche

1	a	b	c	d
2	a	b	c	d
3	a	b	c	d
4	a	b	c	d

Cloze: inserisci le parole che mancano. Hai 2 minuti di tempo a cui segue un confronto a piccolo gruppo e la correzione ad plenum.

Agitou Idea Gudeta viene dall'Etiopia, ha 37 anni e sulle montagne di Trento da 5 anni. Qui alleva capre, una razza autoctona molto resistente che rischia di scomparire visto gli allevatori locali hanno in gran parte abbandonato questi territori

Agitou ha studiato sociologia in Italia, ma quando è ritornata Etiopia ha avuto problemi con la politica del governo. insieme ad altre persone Agitou ha manifestato contro il Fronte liberazione nazionale del Tigrè che porta via la terra ai contadini e allevatori locali per rivenderla alle grandi multinazionali che coltivano monoculture prevalentemente di cereali, impoverendo fortemente il territorio. Tutta sua famiglia, chi prima chi dopo, è dovuta scappare. Lei scelto di tornare in Italia perché conosceva già bene la ed è tornata a Trento perché qui aveva degli amici, all'inizio, la hanno aiutata. Ha lavorato in un bar mantenersi poi le è venuta questa idea delle capre. In infatti durante la sua permanenza, per aiutare dei piccoli allevatori deserto, aveva imparato a rapportarsi con le capre.

Dopo alcuni più duri e difficili adesso si sente accettata come persona, donna e come immigrata. La gente del luogo e non si rivolge a lei non solo per acquistare i suoi prodotti caseari, ma anche per avere dei suggerimenti”

Soluzioni

1	a	<u>b</u>	c	d
2	a	b	<u>c</u>	d
3	a	b	<u>c</u>	d
4	a	<u>b</u>	c	d

Cloze

Agitou Idea Gudeta viene dall'Etiopia, ha 37 anni e vive sulle montagne di Trento da 5 anni. Qui alleva capre Mocheni, una razza autoctona molto resistente che rischia di scomparire visto che gli allevatori locali hanno in gran parte abbandonato questi territori impervi.

Agitou ha studiato sociologia in Italia, ma quando è ritornata in Etiopia ha avuto problemi con la politica del governo. Infatti insieme ad altre persone Agitou ha manifestato contro il Fronte di liberazione nazionale del Tigrè che porta via la terra ai piccoli contadini e allevatori locali per rivenderla alle grandi multinazionali che vi coltivano monoculture prevalentemente di cereali, impoverendo fortemente il territorio.

Tutta la sua famiglia, chi prima chi dopo, è dovuta scappare. Lei ha scelto di tornare in Italia perché conosceva già bene la lingua ed è tornata a Trento perché qui aveva degli amici che, all'inizio, la hanno aiutata. Ha lavorato in un bar per mantenersi poi le è venuta questa idea delle capre. In Etiopia infatti durante la sua permanenza, per aiutare dei piccoli allevatori del deserto, aveva imparato a rapportarsi con le capre. Dopo alcuni anni più duri e difficili adesso si sente accettata come persona , come donna e come immigrata. La gente del luogo e non solo si rivolge a lei non solo per acquistare i suoi ottimi prodotti caseari, ma anche per avere dei suggerimenti”

att. 4

Quali erano i progetti di Agitu quando, nel 1998, venne in Italia per la prima volta a studiare all'università di Trento? Quali sono i suoi progetti oggi?

Completa il testo con i tempi che ritieni opportuni

Nel 1998, quando Agitu (venire) in Italia per la prima volta, il suo obiettivo(essere) andare all'università.

..... (pensare) che qui (studiare) e

.....(laurearsi), dopodiché (tornare) in

Etiopia. Qui (mettere) a frutto la sua preparazione in psicologia lavorando per qualche associazione o scuola. Con il suo titolo di studio e le sue competenze(potere) aiutare tante persone di tutte le età.

In realtà, una volta tornata in Somalia, le cose (andare) diversamente.

Vista la situazione sociale e politica Agitu (impegnarsi) per difendere ciò in cui crede. Lei come tante altre persone etiopi, soprattutto i giovani delle città e università e gli intellettuali, (cercare) di opporsi al governo credendo che le loro proteste (avere) un'eco internazionale per cui anche i governi dei grandi paesi (intervenire). Non è stato così, come in molti altri casi gli interessi economici (prevalere) su quelli delle singole persone e Agitu (dovere) scappare.

Adesso(essere) in Italia e la sua vita (prendere) una piega completamente diversa. Non più psicologa, ma pastora e casara.

(A coppie) Immagina(te) di essere Agitu e continua(te) il testo sognando a occhi aperti

Accrescere il gregge

Agriturismo

Corsi per la produzione casearia

Interviste per parlare di sé e del proprio paese

....

Chiavi

att. 4 Quali erano i progetti di Agitou quando, nel 1998, venne in Italia per la prima volta a studiare all'università di Trento? Quali sono i suoi progetto oggi?

Completa il testo con i tempi che ritieni opportuni

Nel 1998, quando Agitou (venne) in Italia per la prima volta, il suo obiettivo (era) andare all'università. (Pensava) che qui (avrebbe studiato) e (si sarebbe laureata), dopodiché (sarebbe tornata) in Etiopia. Qui (avrebbe messo) a frutto la sua preparazione in psicologia lavorando per qualche associazione o scuola. Con il suo titolo di studio e le sue competenze (avrebbe potuto)aiutare tante persone di tutte le età.

In realtà, una volta tornata in Somalia, le cose (sono andate) diversamente.

Vista la situazione sociale e politica Agitou si (è impegnata) per difendere ciò in cui crede. Lei come tante altre persone etiopi, soprattutto i giovani delle città e università e gli intellettuali, (hanno cercato) di opporsi al governo credendo che le loro proteste (avrebbero avuto) un'eco internazionale per cui anche i governi dei grandi paesi (sarebbero intervenuti). Non è stato così, come in molti altri casi gli interessi economici (hanno prevalso) su quelli delle singole persone e Agitou (é dovuta) scappare. Adesso (é) in Italia e la sua vita (ha preso) una piega completamente diversa. Non più psicologa ma pastora e casara.